La recessione fa sentire i suoi contraccolpi in Emilia Romagna

Ammortizzatore sociale? La piccola e media impresa non risponde

REMIGIO BARBIERI

Non era mai accaduto che in Emilia Romagna il settore della piccola e media impresa [illegible] subire la crisi. Anzi proprio [illegible] la [illegible] articolazione [illegible] fin [illegible] la piccola artigianato. La operatività [illegible] sostituire [illegible] quindi [illegible] ammortizzatore sociale [illegible] specializzata [illegible] indubbio carattere [illegible] che consente [illegible] collegare [illegible] flessibilità [illegible] condizioni [illegible] fattori [illegible] Oggi [illegible] di assorbimento di [illegible] occupazione [illegible] zero. [illegible] contrastato fino [illegible] dalla formula [illegible] suona sinistramente. [illegible] aumenti [illegible] insufficienti [illegible] integrazione [illegible] decremento [illegible] assunzioni sono all'ordine del giorno.

[illegible] dati significativi. I contratti di [illegible] hanno riservato [illegible] nel biennio 1988-89 [illegible] nella regione complessivamente oltre 120mila [illegible] 1991 sono calate a 28mila e 670. La [illegible] integrazioni [illegible] ore [illegible] nel 1990 sono state 11 milioni [illegible] 38 alla fine [illegible] 17 milioni [illegible] nello scorso anno. [illegible] mobilità [illegible] 1 mi[illegible]

Non [illegible] di [illegible] ha dato [illegible] zioni che seguono. Mentre l'attenzione [illegible] zone [illegible] verso i [illegible] miglioramento del prodotto, 20 [illegible] componenti e dei processi produttivi (62 [illegible] sono il 21 degli intervistati) [illegible] di aver [illegible] zione del [illegible] fatto [illegible] prossimi anni mentre il 51 non ha realizzato attività formative per difetto [illegible] negli ultimi due anni. Affermativa a questo punto la Confapi [illegible] di [illegible] per poter [illegible] la piccola e media industria non è quindi dovuta [illegible] culturale. Così programmatico [illegible] mettere a punto vere e proprie strategie [illegible] costi accessibili per raggiungere la qualità totale. Un terzo elemento che la Confapi emiliano romagnola individua come percorso obbligato per la impresa del sistema è quello del processo di internazionalizzazione con rapporti di collaborazione e compartecipazione allo sviluppo, investimento all'estero in società miste.

La Confapi parla dunque di stato di salute profondamente debilitato ma che va curato con interventi appropriati, trasfocando soluzioni tappabuchi tipiche di una politica assistenzialista. Un giudizio positivo viene espresso sull'operato della Giunta della Regione Emilia Romagna con suoi interventi mirati in materia di innovazione, qualità, riorganizzazione delle reti, per la valorizzazione economica del territorio (Ervet) con azioni fondate sulla nuova cultura strategica che abbraccia l'intero orizzonte di internazionalizzazione e finanza.

Grandi manovre nell'artigianato (lo imita 69 aziende nella regione) caratterizzate da ristrutturazioni profonde negli assetti imprenditoriali e di ripresa di occupazione nei settori [illegible] Secondo Segatori e Rubbini segretario generale della Cna Emilia Romagna (oltre 68mila aziende associate) che questo è un settore che fa parte strutturale del sistema produttivo e dei servizi, composto da imprese a tecnologia avanzata, innovative e competitive. Molte delle piccole vengono comprate dalle medie o da gruppi del mondo, la formazione di filiere del tutto nuove. Crisi decisamente avviando ai sistemi di qualità e tale processo introduce [illegible] elementi selettivi. Tempo corto dei dati positivi rispetto al resto d'Italia pur tuttavia dice Irene Rubbini la crisi comincia a mordere pesantemente soprattutto nel settore trainante della metalmeccanica. Come uscirne? «Non sono chiari gli sbocchi – risponde il segretario della Cna regionale – nel breve periodo prospettiamo una fase di incertezza che blocca gli investimenti, attivando un circolo vizioso di scarsa competitività. Si guarda all'Est europeo con la speranza di far produrre le parti tradizionali della meccanica a bassi costi. Ma la prospettiva fantasiosa della piccola impresa non basta più: occorrono rilanci settoriali e di sistema, ristrutturazioni industriali e urgente risanamento del debito pubblico».

La congiuntura economica nel mondo cooperativo (7869 unità nella regione, fatturato 28mila miliardi nel 89-93 in aumento, 1 milione 251mila soci) colpisce in modo differenziato. Oggi risultano nella distribuzione e il consumo buoni, nella produzione lavoro con ristrutturazioni e accorpamenti nell'agroindustria. In definitiva l'Emilia Romagna si tenne [illegible] con fatica crescente.

Molti economisti imputano allo stesso tessuto produttivo la causa del male

Da più parti, compresi autorevoli economisti, imputano alle imprese [illegible] una gran parte delle responsabilità dei suoi mali. La sua causa di essere [illegible] all'approfondimento con l'innovazione che [illegible] per rifugiarsi negli investimenti finanziari. Se [illegible] rischio d'impresa? Nel versante dell'Unionapi regionale (mediamente 30-35 addetti per una somma di 72 mila dipendenti) si parla di innovazione e qualità come dei passaggi essenziali per superare la crisi. Una recente indagine su un campione di 120 aziende [illegible] ha dato le indicazioni che seguono. Mentre l'attenzione [illegible] zone [illegible] verso i [illegible] miglioramento del prodotto, 20 [illegible] componenti e dei processi produttivi (62 [illegible] sono il 21 degli intervistati) [illegible] di aver [illegible] zione del [illegible] fatto [illegible] prossimi anni mentre il 51 non ha realizzato attività formative per difetto [illegible] negli ultimi due anni. Affermativa a questo punto la Confapi [illegible] di [illegible] per poter [illegible] la piccola e media industria non è quindi dovuta [illegible] culturale. Così programmatico [illegible] mettere a punto vere e proprie strategie [illegible] costi accessibili per raggiungere la qualità totale. Un terzo elemento che la Confapi emiliano romagnola individua come percorso obbligato per la impresa del sistema è quello del processo di internazionalizzazione con rapporti di collaborazione e compartecipazione allo sviluppo, investimento all'estero in società miste.

La Confapi parla dunque di stato di salute profondamente debilitato ma che va curato con interventi appropriati, trasfocando soluzioni tappabuchi tipiche di una politica assistenzialista. Un giudizio positivo viene espresso sull'operato della Giunta della Regione Emilia Romagna con suoi interventi mirati in materia di innovazione, qualità, riorganizzazione delle reti, per la valorizzazione economica del territorio (Ervet) con azioni fondate sulla nuova cultura strategica che abbraccia l'intero orizzonte internazionalizzazione e finanza.

Grandi manovre nell'artigianato (lo imitano 69 aziende nella regione) caratterizzate da ristrutturazioni profonde negli assetti imprenditoriali e di ripresa di occupazione nei settori [illegible] Secondo Segatori e Rubbini segretario generale della Cna Emilia Romagna (oltre 68mila aziende associate) che questo è un settore che fa parte strutturale del sistema produttivo e dei servizi, composto da imprese a tecnologia avanzata, innovative e competitive. Molte delle piccole vengono comprate dalle medie o da gruppi del mondo, la formazione di filiere del tutto nuove. Crisi decisamente avviando ai sistemi di qualità e tale processo introduce ulteriori elementi selettivi. Tempo corto dei dati positivi rispetto al resto d'Italia pur tuttavia dice Irene Rubbini la crisi comincia a mordere pesantemente soprattutto nel settore trainante della metalmeccanica. Come uscirne? «Non sono chiari gli sbocchi – risponde il segretario della Cna regionale – nel breve periodo prospettiamo una fase di incertezza che blocca gli investimenti, attivando un circolo vizioso di scarsa competitività. Si guarda all'Est europeo con la speranza di far produrre le parti tradizionali della meccanica a bassi costi. Ma la prospettiva fantasiosa della piccola impresa non basta più: occorrono rilanci settoriali e di sistema, ristrutturazioni industriali e urgente risanamento del debito pubblico».

Riposizionamento strategico delle aziende artigiane

Intervista al presidente Unionapi

«Forse l'Italia sta perdendo l'ultimo treno»

Nato a Modena 17 anni fa quattro figli diplomato ragioniere, Carlo Venturini presidente dell'Unionapi Emilia Romagna (2500 associate con un fatturato di circa 8000 miliardi e 72 000 dipendenti) è oggi capo di un'impresa trasnazionale [illegible] in Europa nei sistemi di [illegible] in continuo con la più avanzata tecnologia applicata a prodotti grafici per usi gestionali commerciali, servizi per la comunicazione. Il Gruppo Venturini (500 dipendenti) ha sede a S. Martino in Rio di Reggio Emilia.

Presidente, molti indicatori dicono che la crisi aggredisce stavolta anche l'apparato produttivo e più in generale l'economia emiliano romagnola. Cosa vede dal suo punto di osservazione?

Il nostro sistema produttivo [illegible] mente fa parte di quello economico italiano. Stiamo subendo in tutta la sua gravità l'attuale momento congiunturale negativo. Senza illusioni [illegible] non illudersi [illegible] in fustra[illegible] [illegible]

[illegible]

di aggrapparsi alla ripresa quando ci sarà.

All'imprenditoria di questa regione viene imputata la colpa, chiamiamola così, di essersi quasi «seduta», cioè di non avere mantenuto il passo con l'innovazione. Lo affermano ascoltati economisti anche a voi vicini, lo sostengono i sindacati. Cosa risponde?

Innovazione tecnologica [illegible] solo tecnologica) presenza sui mercati esteri in forme ben più complesse della tradizionale rete di vendita, accesso agli strumenti finanziari più innovativi, capacità di superare indi dualismo di saper agire anche in un'ottica internazionale, con questi temi già da tempo si confronta il tessuto produttivo emiliano romagnolo dimostrando così pur con tutte le difficoltà immaginabili di essere sano e vitale.

Come giudica il vostro rapporto con lo Stato?

Tutto il sistema produttivo è gravato dal peso del *debito* statale e dalla inefficienza del sistema dei servizi e [illegible] infrastrutture pubbliche, il tutto accompagnato dall'arroganza con cui lo Stato [illegible] suoi prelievi sulle imprese.

Una domanda di prammatica: quali le sue previsioni?

Il nostro paese [illegible] discussioni [illegible] modificazioni [illegible] espansivo dell'economia mondiale e ora ci sono tutte le ragioni per essere preoccupati. Nella nostra regione come altrove.

Siamo in un momento particolare, cosa ha da dire ai partiti?

Mai come in questo momento, al di là di tutto quello che stanno facendo i singoli imprenditori saranno essenziali le scelte della nostra classe politica.

RB

Servizi a imprese. Convegno a Washington

Sotto il segno della nuova globalizzazione

SERGIO BOZZI

La globalizzazione del [illegible] non risparmia nessun sistema di imprese. La riconferma è venuta dal convegno per molti aspetti inedito che si è svolto il 3 e il 4 febbraio a Washington. Nel paese leader della libera iniziativa e della più forte individualità delle imprese ci si trova infine a dover riflettere sui sistemi delle piccole e medie imprese sulle «reti» di imprese sui servizi necessari alla loro sopravvivenza e qualificazione.

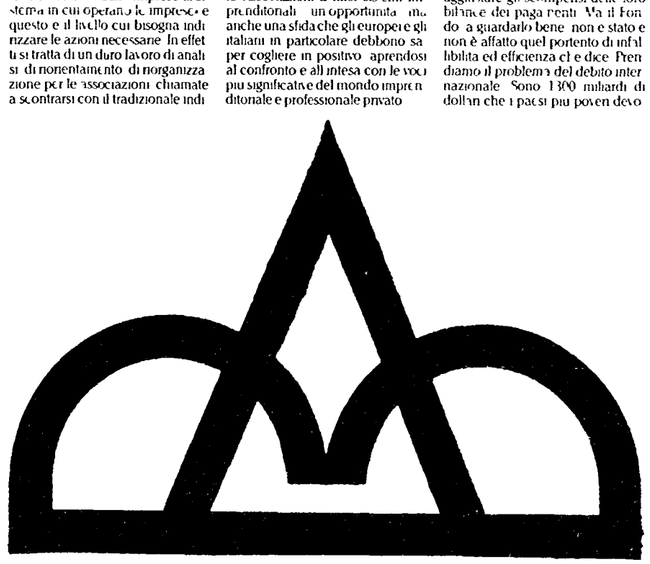
Non a caso il convegno era titolato «La sfida delle Associazioni» i servizi delle imprese per affrontare la competitività globale nel sistema produttivo». È la prima volta in assoluto che almeno 10 delle più importanti associazioni manifatturiere degli States si accordano per confrontarsi su di un tema che è strategico per le imprese come per la loro stessa «missione» fondativa. Ce ne parla diffusamente il dr. Blando Palmieri autorevole esperto delle relazioni internazionali fra piccole aziende sia in ambito Cee che extra Cee e responsabile per la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) delle politiche internazionali.

Il convegno di Washington ha espresso contenuti inediti perché mai le associazioni statunitensi si erano poste così evidentemente il problema del prestare direttamente servizi funzionali all'incremento del livello tecnologico qualitativo delle imprese ed alla loro competitività. Le piccole e medie imprese americane sono in maggior parte impreparate all'export. Finora il mercato interno e qualche sconfinamento al Sud verso il Messico e al Nord in direzione del Canada si erano rivelati sufficienti. Ora la mondializzazione dell'economia ci offre una sicurezza durata decenni. Se non mi fatturi come quello della meccanica di precisione hanno perso terreno già dagli anni 70 nei confronti di concorrenti più agguerriti quali i tedeschi, gli italiani, gli svizzeri. La compressione esercitata dai giapponesi sul elettronica di consumo è un altro dei fattori che spingono prepotentemente le associazioni imprenditoriali ad organizzarsi ed agire in proprio. «È questione di non poco conto – sottolinea Palmieri – in quanto ciò richiede una vera e propria riconversione dell'attività delle associazioni queste infatti hanno soprattutto privilegiato almeno finora la funzione di lobby politica con cui influenzare la legislazione federale e quella dei singoli Stati a favore delle piccole e medie imprese.

Le imprese americane sono dunque costrette a scoprire alle soglie del 2000 le [illegible] alla costituzione del [illegible] mercato europeo [illegible] la carta della cooperazione». E lo fanno assorbendo le esperienze europee e giapponesi. Tra gli «speakers» delle varie sessioni accanto a Palmieri vediamo i nomi di dirigenti di associazioni tedesche, danesi, inglesi, giapponesi. A confermare con particolare efficacia che quella nuova è la strada giusta sono le parole di John Cleveland direttore del *Michigan's Modernization Service* «Il luogo della competizione globale si è trasferito dalle imprese ai sistemi in cui operano le imprese» e questo è il livello cui bisogna indirizzare le azioni necessarie. In effetti si tratta di un duro lavoro di analisi di orientamento di riorganizzazione per le associazioni chiamate a scontrarsi con il tradizionale individualismo degli imprenditori e con la stessa polverizzazione del loro sistema. Infatti le associazioni – nel complesso alcune migliaia – hanno una base associativa estremamente ridotta. Limitata per territorio e prevalentemente rivolta ad un solo settore merceologico talvolta racchiusa in pochissime decine di soci. Le più grandi, pochissime non superano i tremila membri. Allo stesso tempo però quelle più avanzate sono capaci di applicare alla loro politica dei servizi una impronta manageriale fortemente market oriented con una coerenza applicativa poco conosciuta in Italia e anche in Europa.

Gli ostacoli alla cooperazione fra imprese sono quelli noti anche da noi: il valore [illegible] dell'autonomia d'impresa, il timore di svelare [illegible] [illegible] [illegible] successo. La diffidenza per le esperienze di altre imprese anche se coronate da successo [illegible]

[illegible]



[illegible]

Crisi e Fondo monetario

Che non ci s[illegible] anche il suo zampino?

MANLIO GASPARRINI

Il Fondo monetario internazionale nella sua abbastanza breve vita è rapidamente assunto alla gloria degli altari sulla sconfitta e distruzione dell'«Impero del male».

Esso è un istituzione che si formò nel 1946. Secondo l'accordo originale il Fmi doveva sostenere un sistema di cambi fissi ed assicurare che i paesi aderenti si impegnassero ad aggiustare gli scompensi delle loro bilancie dei pagamenti. Ma il Fondo a guardarlo bene non è stato e non è affatto quel portento di infallibilità ed efficienza che si dice. Prendiamo il problema del debito internazionale. Sono 1300 miliardi di dollari che i paesi più poveri devono al Fondo monetario internazionale. Ma la situazione [illegible] molto brillante per [illegible] si. La Citibank è esposta [illegible] Latina per 13 miliardi. Nel 1976 [illegible] Manufacturers Hanover [illegible] porto debiti per [illegible] Ma o anni fa il debito [illegible] valore netto dell'azienda. Ma non sono soltanto il Fondo monetario [illegible] cati del Fondo [illegible] zionale. Nel 1976 [illegible] ta 7.45 tonnellate di [illegible] no parte delle sue riserve [illegible] ta ebbe luogo proprio [illegible] za con la flessione [illegible] portato loro da 1[illegible] (1 oncia troy = [illegible] gennaio 1975 a 10[illegible] tembre 1976. Immediatamente i prezzi risalirono fino [illegible] nel 1977 243 dollari [illegible] dollari nel 1979 al [illegible] dollari nel 1980. È [illegible] tare e ben noto che quando il dollaro si [illegible] Orbene tra il 1970 e il [illegible] porto dollaro-franco [illegible] ora molto [illegible] Fr.Sv. 4.31 (gennaio [illegible] 1.70 per 1 dollaro [illegible] 1980) con un [illegible] sostituito dal dollaro.

I dirigenti del Fondo [illegible] non [illegible] questo ed [illegible] avrebbero aiuto sul [illegible] Ma il Fondo [illegible] prezzo del lingotto [illegible] 83 al franco svizzero [illegible] salito a 11.65 [illegible] nel 1979 a 21.197 [illegible] dello stesso [illegible] appena [illegible] vendite [illegible] balzò a 830 dollari [illegible]

E non si venga a [illegible] poteva prevedere [illegible] una lettera indicante [illegible] il *Corriere della Sera* [illegible] 28 luglio 1976 [illegible] rapina fosse consi[illegible] scissa quella lette[illegible] «scocco» che si [illegible] vere alzandosi alle [illegible] guardare da Bergamo [illegible] mila centro di 20 q[illegible] che scancavo perse[illegible] nostri clienti artigiani [illegible] rese. Non avevo [illegible] biotecche strutture [illegible] zone [illegible] chiare due cose [illegible] che il Fondo mo[illegible]

[illegible]

no ai paesi e alle banche dei paesi ricchi. Questo sistema ha un grado pesantissimo per quelle popolazioni. E tanto per incominciare è stato calcolato che il 60 dei debiti che i paesi sottosviluppati hanno non è stato utilizzato affatto per scopi utili alle popolazioni che adesso devono saldare il conto ma ha costituito una ricca fonte di profitti di esportazione per i paesi industrializzati. Tra il 30 e il 40 dei debiti è servito per pagare l'acquisto di armi. Di quello che non è stato rubato spesso in armi il resto è stato sovente speso in progetti faraonici come l'impianto nucleare di Vorong nelle Filippine, commissionato da Marcos alla Westinghouse nel 1976 per 2 miliardi di dollari e mai operativo perché [illegible]